

MICHELE SARFATTI

THE FASCIST ANTI-JEWISH PERSECUTION
IN SCHOOLS AND UNIVERSITIES

LA PERSECUZIONE ANTIEBRAICA FASCISTA
NELLE SCUOLE E NELL'UNIVERSITÀ

The essay surveys the entire body of anti-Jewish regulations that in 1938 came into force in Italian schools and universities, as a result of both legislative and administrative measures. The regulations were brought in by Giuseppe Bottai, the Minister of National Education. The essay sums up the situation of Jews in education on the eve of persecution and updates the numbers hitherto known on the expulsion of students and teachers "of Jewish race". It is based on new research in the archives of the ministry, of the local education authorities and of universities. Fascist anti-Semitic persecution affected the Italian education system in all its various departments and was totalitarian in nature.

Il saggio contiene una descrizione completa della normativa antiebraica introdotta dal 1938 nelle scuole e nelle università italiane, tramite leggi e provvedimenti di carattere amministrativo. La normativa fu introdotta da Giuseppe Bottai, ministro dell'Educazione nazionale. Il saggio sintetizza la situazione degli ebrei relativamente all'istruzione, alla vigilia della persecuzione, e contiene un aggiornamento dei dati quantitativi delle espulsioni di studenti e insegnanti "di razza ebraica". Il saggio è basato su nuove ricerche negli archivi del ministero, dei provveditori agli studi e delle università. La persecuzione antisemita fascista colpì il sistema scolastico italiano in tutti i suoi sub-comparti ed ebbe carattere totalitario.

Key words: Italy; Fascism; AntiJewish Legislation; Schools; Universities; Giuseppe Bottai.

Parole chiave: Italia; Fascismo; Legislazione antiebraica; Scuole; Università; Giuseppe Bottai.

Il 31 ottobre 1922 Benito Mussolini costituì il primo governo del paese a guida fascista. Esso iniziò subito a contestare e demolire la preesistente situazione di sostanziale parità delle religioni minoritarie (e quindi dei cittadini che le professavano). Nel discorso di presentazione alla Camera, Mussolini affermò: «tutte le fedi religiose saranno rispettate, con particolare riguardo a quella dominante, che è il cattolicesimo» (Mussolini 1956, 22); riscontrando l'immediato plauso del quotidiano vaticano: «Il cattolicesimo, da religione 'eguale' alle varie confessioni professate da insignificanti minoranze, si fa 'religione dominante dello Stato'» (Il discorso 1922). Il 22 novembre 1922 il sottosegretario alla Pubblica istruzione Dario Lupi ordinò che il crocefisso, definito simbolo della «religione dominante dello Stato», venisse forzatamente ricollocato in tutte le aule delle scuole elementari¹. Nel 1923 il ministro della Pubblica

¹ Ministero della pubblica istruzione, Circolare n. 68 *Immagine del Crocefisso e ritratto di S. M. il Re nelle aule delle Scuole elementari e popolari*, "Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica", 1922, n. 49, pp. 2188-89.

istruzione Giovanni Gentile elaborò la sua riforma dell'insegnamento elementare che, oltre a ribadire l'obbligo umiliante del crocefisso, stabilì che «a fondamento e coronamento della istruzione elementare in ogni suo grado è posto l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta nella tradizione cattolica»². Il rabbino capo di Roma Angelo Sacerdoti commentò (si era nel settembre 1923): «è lecito ritenere che, fra non molti anni, agli Ebrei verrà ad essere precluso l'esercizio dell'insegnamento nelle pubbliche scuole», per via della loro impossibilità a dare a esso il «fondamento» e il «coronamento» prescritti da Gentile (Sacerdoti 1923). E Vittorio Polacco, un giurista tanto illustre quanto pacato, nel dibattito al Senato del febbraio 1925 sulla riforma Gentile, la definì un «pogrom morale» (Polacco 1925, 13). Col Concordato del 1929 questi principi della riforma Gentile vennero estesi alle altre scuole³. La conseguenza di ciò fu che i giovani italiani vennero educati a considerare naturale la discriminazione su base religiosa, che le strutture statali vennero poste al servizio della conversione al cattolicesimo dei giovani ebrei, valdesi, cristiano ortodossi ecc., che venne rallentato l'afflusso nelle scuole di insegnanti non cattolici.

Il momento della persecuzione generalizzata e specifica dei diritti degli ebrei però non era ancora giunto. La legislazione antiebraica fu emanata dall'Italia fascista a partire dal settembre 1938. Scuole e università furono le prime istituzioni pubbliche ad essere colpite, e in esse l'azione antisemita ebbe un carattere particolarmente totalitario.

In quell'epoca in Italia gli ebrei erano 45/47.000, ossia circa l'1,1 per mille dell'intera popolazione della penisola; in particolare quelli di cittadinanza italiana erano 37/39.000, ossia meno dell'1 per mille (Sarfatti 2018, 31-36). Essi si differenziavano ancora notevolmente dai concittadini cattolici per il proprio elevatissimo livello di istruzione: nel primo anno del XX secolo gli ultraquindicenni analfabeti costituivano il 5,7 per cento degli italiani ebrei e il 49,9 per cento di tutti gli italiani (Raseri 1904, 88; Ministero di agricoltura 1904, CXXIV). Questi dati indicano che anche nelle fasce proletarie o miserrime della popolazione ebraica (presenti in larga misura nella popolosa comunità di Roma e in nuclei non esigui a Livorno, Trieste e altre città) i genitori e le istituzioni ebraiche di beneficenza garantivano ai giovani una pur minima istruzione. Si può anche ricordare che, su un totale di 224 ragazze laureatesi negli anni 1877-1900, le ebreiche erano 21 (Miniati 2008, 138), con un peso percentuale cento volte superiore a quello degli ebrei nella popolazione complessiva.

Ma lo speciale rapporto tra ebrei e sapere non si esauriva con la scolarità e la formazione universitaria. Secondo i dati del censimento speciale razzista effettuato il 22 agosto 1938, essi erano fortemente presenti nell'insegnamento a tutti i livelli (con una rilevanza via via maggiore in quelli superiori), nelle redazioni di testate periodiche e

Sulla storia generale degli ebrei in quel periodo, vedasi Sarfatti 2018. Sulla normativa antiebraica nei comparti dell'istruzione e della cultura vedasi anche Capristo 2007; Procacci e Galimi 2009. Il presente saggio amplia notevolmente e supera Sarfatti 1996.

² Regio decreto 1 ottobre 1923 n. 2185, *Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell'istruzione elementare*, art. 3.

³ Legge 27 maggio 1929 n. 810, *Esecuzione del Trattato, dei quattro allegati annessi, e del Concordato, sottoscritti in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929* (art. 1 del Trattato e art. 36 del Concordato). L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole medie fu poi regolamentato con la legge 5 giugno 1930 n. 824.

case editrici, nelle aziende industriali e commerciali tipografiche, editoriali e cartarie. Tutte queste attività coinvolgevano circa il 9-10 per cento degli ebrei di cittadinanza italiana aventi una condizione professionale. Si trattava di una percentuale minore di quella del 20-25 per cento riguardante gli ebrei occupati, con diverse mansioni, nella produzione e nella vendita di prodotti tessili e per l'abbigliamento, e tuttavia essa era talmente rilevante da fare del libro il secondo principale elemento descrittore del gruppo ebraico italiano nei primi decenni di questo secolo⁴.

In particolare, il censimento registrò la presenza di 128 professori universitari, 316 insegnanti medi e 353 maestri elementari⁵. Riguardo a questi valori vanno però tenuti presenti due aspetti del censimento. Innanzitutto il fatto che esso era basato su auto-dichiarazioni, che potevano indicare un'attività lavorativa ormai conclusa o una qualifica ottenuta ma al momento non esercitata. E soprattutto il fatto che esso riguardò tutte le persone che avevano anche un solo genitore che, nato in una famiglia di ebrei, era successivamente passato ad altra religione. Quest'ultimo criterio definiva una appartenenza ebraica di tipo razzistico (e molto ampio) e non religioso-identitaria; tra tutti i 58.412 censiti (dei quali 48.032 cittadini italiani), solo il 79,9 per cento (e in particolare solo il 77,5 degli italiani) aveva una identità ebraica. Come si dirà, la legislazione antiebraica emanata nel 1938 introdusse un diverso sistema classificatorio della "razza ebraica", che determinò un numero di perseguitati minore di quello risultante dal censimento. In forza di tutto ciò, i docenti effettivamente colpiti dalla normativa antisemita risultarono essere meno dei suddetti 797.

Va qui ricordato che i professori universitari ebrei in servizio nel 1938 avevano prestato il giuramento di fedeltà «al regime fascista» introdotto nel 1931. In tale occasione i non giuranti (che perciò furono espulsi dall'università) furono in totale 12 su 1213, tra i quali gli ebrei Giorgio Errera, Giorgio Levi Della Vida, Fabio Luzzatto e Vito Volterra (Goetz 2000; Boatti 2001; *Per ricordare* 1998)⁶. Tutti gli altri professori universitari ebrei giurarono; tra essi Umberto Cassuto, che sostituì l'espulso Levi Della Vida (Piattelli 2016, 58; Rigano 2016, 131-33).

Nel 1933 l'obbligo del giuramento venne esteso ai liberi docenti; tra i non giuranti vi fu Leone Ginzburg⁷. Nello stesso anno venne esteso ai membri delle accademie; tra i non giuranti dell'Accademia dei Lincei (dieci) e tra quelli dell'Accademia delle scienze di Torino (almeno tre) vi fu Vito Volterra (Capristo 2002, 14-16). Va aggiunto che il 7 luglio 1938 fu disposta la cessazione dal servizio degli aiuti e assistenti universitari non iscritti al Partito nazionale fascista (Galimi 2009, 36).

⁴ ACS, Ministero dell'interno, Direzione generale per la demografia e la razza (1938-1943), b. 14, fasc. 47, tavola *Ebrei italiani in età di 10 anni e più, residenti nel Regno al 22 agosto distinti per attività economica (ambo i sessi)* (mia elaborazione). La tavola venne elaborata in occasione di una classificazione generale provvisoria concernente oltre il 98 per cento del totale definitivo dei censiti. Sul censimento speciale degli ebrei del 22 agosto 1938 e sui suoi risultati, vedasi Sarfatti 2017, 143-88.

⁵ Vedasi la tavola citata alla nota precedente.

⁶ Alcuni altri reagirono dimettendosi, come Piero Sraffa (Fausti 1998, 189).

⁷ ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale dell'istruzione superiore, Divisione I Liberi docenti, III serie (1930-1950), b. 241, fasc. Ginzburg Leone, copia di lettera di Leone Ginzburg a preside della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Torino, 8 gennaio 1934.

Il 1938 fu l'anno della progettazione e dell'emanazione della legislazione antiebraica. Per l'intero ambito dell'istruzione essa ricadde sotto la responsabilità del ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai. Anche per lui vale quanto ho osservato in altra sede relativamente a Mussolini: per giungere a conoscere il suo effettivo apporto persecutorio occorre esaminare distintamente gli ambiti della convinzione, dell'enunciazione (a sua volta, autonoma oppure connessa al primo o al terzo ambito) e dell'azione antisemita, ed è necessario esaminare innanzitutto il solo ambito dell'azione (Sarfatti 2017, 14-15). La documentazione illustrata in queste pagine mi pare che attesti con sufficienza l'accanita coerenza con la quale egli realizzò l'espulsione totalitaria degli ebrei e delle loro più minute tracce dal mondo scolastico "arianizzato".

Secondo le conoscenze odierne, Bottai fu il primo ministro a disporre una rilevazione quantitativa degli ebrei in un comparto sociale: il 19 gennaio 1938 chiese ai rettori di riferirgli il «numero degli studenti ebrei di nazionalità straniera» (Tanti 1998, 382; ora Fabre 2007, 63-67); un mese dopo, il 14 febbraio, chiese loro di riferirgli quanti studenti e professori, italiani e stranieri, fossero ebrei (Galbani 1991, 533-36). Queste rilevazioni (o censimenti settoriali) costituivano un momento particolare della fase di avvio del processo persecutorio; più precisamente esse si collocavano a mo' di cerniera tra la campagna di stampa di divulgazione degli orientamenti persecutori del fascismo e la promulgazione a partire da settembre 1938 della legislazione antisemita.

Nel corso di agosto 1938, mentre preparava quest'ultima⁸, il ministro dell'Educazione nazionale diramò varie disposizioni amministrative persecutorie, quali il divieto di iscrizione alle università di ebrei stranieri (6 agosto; divieto poi, come si dirà, leggermente emendato); il divieto di iscrizione alle scuole di ebrei stranieri (18 agosto); il divieto di conferimento a docenti ebrei di incarichi o supplenze nelle scuole elementari e medie (9 agosto; per gli incarichi universitari, il divieto fu attuato direttamente dal ministero) (Sarfatti 1988/b, 172; Capristo 2007, 144). Inoltre vietò l'adozione nelle scuole di libri di testo di autori ebrei (12 agosto; questo divieto fu sospeso il 24 agosto in attesa della stesura dell'elenco di tali autori, poi diramato con circolare datata 30 settembre, con 114 nomi e l'estensione del divieto ai libri scritti in collaborazione da autori ebrei e non ebrei) (Fabre 1998, 114-28)⁹.

Contemporaneamente il 9 agosto il ministro dispose il censimento-schedatura razziale e religioso di tutti i dipendenti, docenti e non docenti, nelle università, scuole e uffici (Cavarocchi e Minerbi 1999, 471; Centro Furio Jesi 1994, 320); a tal fine furono distribuite almeno 233.785 schede per la raccolta dei dati individuali (Capristo 2007, 154). Un mese dopo, il 10 settembre, il ministro ordinò ai provveditori agli studi di far richiedere, «in attesa di più completi accertamenti, oltre i documenti di rito, una dichiarazione del padre o di chi ne fa le veci, attestante sulla propria responsabilità che

⁸ Già da alcuni mesi il ministro «evitava» di nominare ebrei in «posti di comando», comprese le commissioni di concorsi ed esami (Ventura 1997, 124).

⁹ L'elenco degli autori è contenuto nella circolare n. 33 del 30 settembre 1938, firmata dal ministro Bottai e pubblicata in Ministero dell'Educazione nazionale, "Bollettino ufficiale. Parte I", 1938, n. 41, pp. 2396-99; è ripubblicato in Sarfatti 1996, 51-52; e in Gianfrancesco e Iossa 2019, 46-49. Per le sostituzioni di manuali in un istituto commerciale vedasi Cinquini e Minelli 2000, 125. Sulle eliminazioni e sugli inserimenti di brani nei libri di testo, vedasi Sarfatti 2020/a.

entrambi, o almeno uno dei genitori, non siano di razza ebraica»¹⁰, e il 16 settembre chiese ai provveditori agli studi il numero degli «alunni di razza ebraica»¹¹.

Il 2 settembre 1938 il consiglio dei ministri esaminò due provvedimenti legislativi antisemiti concernenti l'istruzione. Ciò avvenne con un certo anticipo rispetto alla *Dichiarazione sulla razza* del Gran consiglio del fascismo del 6 ottobre e al provvedimento legislativo generale approvato il 10 novembre. A mio parere l'anticipo era dovuto all'inizio del nuovo anno scolastico e quindi al timore di Bottai che l'attuazione della "arianizzazione" a classi già formate, lezioni già avviate e manuali già adottati, arrecasse danni al funzionamento della scuola, ossia agli studenti "ariani".

Il principale dei due provvedimenti era il regio decreto legge 5 settembre 1938 n. 1390, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*, approvato dal consiglio dei ministri il 2 settembre, reso noto dalla stampa il giorno seguente, pubblicato nella "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia" il 13 settembre, entrato in vigore quello stesso giorno¹². Esso concerneva tutti e solo i nati da genitori entrambi "di razza ebraica" (questo criterio rimase valido fino al decreto legge di novembre, che lo ampliò). Il provvedimento disponeva: la sospensione dal servizio (misura che aveva carattere provvisorio) dal 16 ottobre degli insegnanti delle scuole statali o riconosciute di qualsiasi ordine e grado (università comprese); l'esclusione immediata degli studenti dalle scuole elementari e medie; il divieto di nuove iscrizioni alle università, con la possibilità di proseguire gli studi per parte degli iscritti negli anni accademici precedenti; l'esclusione dalle Accademie¹³.

Il secondo provvedimento era il regio decreto legge 23 settembre 1938 n. 1630, *Istituzione di scuole elementari per fanciulli di razza ebraica*, discusso in consiglio dei ministri il 2 settembre, ma definito nelle settimane seguenti, pubblicato nella "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia" il 25 ottobre, ed entrato in vigore quello stesso giorno; tuttavia il 16 settembre il ministro ne anticipò i contenuti ai provveditori agli studi, disponendone l'immediata applicazione¹⁴. Esso introdusse la possibilità di istituire per i «fanciulli di razza ebraica» sia «speciali sezioni di scuola elementare» nelle scuole pubbliche (laddove vi fossero perlomeno 10 iscrizioni di bambini), sia scuole elementari interamente organizzate e finanziate dalle Comunità israelitiche (ovviamente

¹⁰ AdsMO-Provv, b. 82, cat. C16 Difesa della razza, Ministero dell'educazione nazionale – Gabinetto ai provveditori agli studi e ai presidenti degli istituti di istruzione artistica, 10 settembre 1938, n. 12825, *Disposizioni per la difesa della razza*, firmata da Bottai. Per l'applicazione della direttiva vedasi Terzulli 2009, 197-98, 211 (per Taranto); Centro Furio Jesi 1994, 322 (per il modulo di Sassuolo); Berger e Pezzetti 2017, 68 (per il modulo di Firenze); ACEV, b. 191, fasc. S2/3 Varie 1938 (per il modulo di iscrizione e dichiarazione della razza dei genitori del liceo ginnasio Marco Polo di Venezia).

¹¹ AdsBO-Provv, b. 160, fasc. Bologna. Comunità israelitica. Scuole medie private, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione elementare, Divisione II ai provveditori agli studi, 16 settembre 1938, n. 5194, firmata da Bottai. Peraltro, almeno alle elementari di Bologna all'inizio di settembre era stato fatto un censimento degli alunni "di razza ebraica" (Salomoni 1999, 101-9).

¹² Per il testo e la storia del regio decreto legge 1390/1938, vedasi Sarfatti 2017, 47-54, 197-98. Il regio decreto legge 1390/1938 fu abrogato dal regio decreto legge 1779/1938, che lo sostituì; fu convertito in legge (relativamente alla sua applicazione fino al 14 dicembre 1938), senza modifiche, dalla legge 5 gennaio 1939 n. 99.

¹³ Per la non espulsione degli studenti universitari iscritti negli anni precedenti, vedasi Sarfatti 2017, 50-51.

¹⁴ Come nota 11.

qualora queste ne fossero in grado)¹⁵. Questa disposizione era frutto della volontà governativa di non corrodere il più generale principio della scolarità obbligatoria¹⁶, e comportava la creazione di micro-scuole di ghetto prive di prospettive future.

A metà novembre 1938 il consiglio dei ministri varò due provvedimenti legislativi antisemiti concernenti i caratteri generali della persecuzione e, di nuovo, l'istruzione.

Il primo era il regio decreto legge 17 novembre 1938 n. 1728, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*, approvato dal consiglio dei ministri il 10 novembre, reso noto dalla stampa il giorno seguente, pubblicato nella "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia" il 19 novembre, entrato in vigore il 4 dicembre¹⁷. Esso conteneva le caratteristiche generali della persecuzione e in particolare stabilì definitivamente chi doveva essere classificato "di razza ebraica". I nuovi criteri assegnavano a quest'ultima, oltre a tutti i nati da due genitori "di razza ebraica" (come già stabilito dal regio decreto legge 1390/1938 di settembre), anche una parte (ossia non la totalità, come nel censimento del 22 agosto) dei figli di unioni "razzialmente miste", sulla base della loro appartenenza religiosa e di altre caratteristiche. A seguito di ciò e partendo dai risultati del censimento, ho stimato le persone assoggettate alla persecuzione antiebraica in circa 51.100 (delle quali circa 41.300 italiane); di esse, solo il 91,3 per cento (e in particolare il 90,2 per cento di quelle italiane) aveva una qualche identità ebraica¹⁸. Quindi una piccola parte dei perseguitati "razzialmente puri" e una parte più ampia di quelli "misti" non si autoconsiderava ebrea (e in molti casi era di fede cattolica) (Sarfatti 2018, 172-78). specularmente, le persone nate da genitori "di razza ariana", battezzate alla nascita e convertitesì da adulte all'ebraismo, vennero sempre classificate "di razza ariana".

L'assegnazione di tutti i figli di matrimonio "razzialmente omogeneo" alla "razza" dei genitori era determinata dall'impostazione razzistica biologica, elemento fondamentale dell'antisemitismo fascista. Il sistema adottato per i "misti" non contraddiceva ciò, e si limitava a (cercare di) risolvere un problema irrisolvibile.

Il secondo provvedimento era il regio decreto legge 15 novembre 1938 n. 1779, *Integrazione e coordinamento in unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella Scuola italiana*, approvato dal consiglio dei ministri il 10 novembre, reso noto dalla stampa il giorno seguente, pubblicato nella "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia" il 29 novembre, entrato in vigore il 14 dicembre¹⁹. Il provvedimento riepilogò, modificò e ampliò la normativa persecutoria concernente l'ambito dell'istruzione contenuta nei regi decreti legge 1390/1938 e 1630/1938, che divenne la seguente.

Esclusione (ossia, espulsione dei già presenti e divieto di nuovi ingressi) degli stu-

¹⁵ Per il testo e la storia del regio decreto legge 1630/1938, vedasi Sarfatti 2017, 51, 53; Sarfatti 1988/a, p. 70 non numerata. Il regio decreto legge 1630/1938 fu convertito in legge, senza modifiche, dalla legge 5 gennaio 1939 n. 94.

¹⁶ Per il legame del regio decreto legge 1630/1938 con il principio dell'obbligo scolastico, vedasi Sarfatti 2017, 51; Collalto 1940, 209-21.

¹⁷ Per il testo e la storia del regio decreto legge 1728/1938, vedasi Sarfatti 2017, 73-94, 202-7. Il regio decreto legge 1728/1938 fu convertito in legge, senza modifiche, dalla legge 5 gennaio 1939 n. 274.

¹⁸ Sul dato ipotetico attendibile di 51.100 persone effettivamente assoggettate alla persecuzione vedasi Sarfatti 2017, 128-29.

¹⁹ Per il testo e la storia del regio decreto legge 1779/1938, vedasi Sarfatti 2017, 73-94, 208-10. Il regio decreto legge 1779/1938 fu convertito in legge, senza modifiche, dalla legge 5 gennaio 1939 n. 98.

denti dalle scuole elementari e medie di ogni tipo frequentate da alunni “ariani”; peraltro agli esclusi ora era consentito, se battezzati, di frequentare le scuole elementari e medie di enti cattolici (disposizione che era stata anticipata dal ministro ai provveditori agli studi il 12 ottobre)²⁰, o quelle elementari e ora anche medie per soli ebrei eventualmente istituite a proprie spese dalle Comunità israelitiche, o le già ricordate «speciali sezioni di scuola elementare».

Esclusione degli studenti dalle università; con la possibilità di proseguire gli studi per una parte di coloro che erano già iscritti negli anni accademici precedenti (già l'8 ottobre Bottai aveva comunicato che quelli tedeschi erano comunque esclusi) (Sarfatti 2017, 50-51, nota 18 p. 55).

Esclusione degli insegnanti dalle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado (università comprese); a eccezione delle scuole eventualmente istituite dalle Comunità israelitiche e delle «speciali sezioni di scuola elementare».

Esclusione definitiva, dal 14 dicembre, del personale impiegato con qualsiasi mansione nelle scuole, negli uffici del ministero, negli enti da questo sostenuti o sorvegliati ecc.; ad eccezione del personale delle suddette scuole elementari e medie per ebrei.

Divieto di adozione nelle scuole medie (tranne quelle per ebrei) dei libri di testo scritti, e ora anche solo commentati o riveduti, da autori “di razza ebraica”, anche se in collaborazione con autori “di razza ariana”.

Decadenza dei liberi docenti.

Esclusione dalle Accademie²¹.

Nelle scuole italiane all'estero, una di queste esclusioni fu mitigata: esse furono autorizzate a iscrivere studenti ebrei; peraltro questi diminuirono notevolmente, a causa dell'inservibilità di un'istruzione italiana e dell'avversione per la svolta antisemita (Cavarocchi 2010, 254-55; Petricoli 2017, 189). Insegnanti e lettori in servizio in quelle scuole, o in posti convenzionati presso università straniere, furono espulsi.

Per quanto riguarda le colonie, il Ministero dell'Africa italiana estese all'ambito scolastico la sua specifica impostazione razzistica, che intrecciava le classificazioni *bianco/nero* e *ariano/ebreo* (Sarfatti 2020/b). Il 2 agosto 1939 stabilì per l'Africa orientale italiana (ossia, non per la Libia) alcuni «criteri di massima da seguire ovunque le condizioni locali lo consentano», relativamente agli alunni “di razza ebraica”: istituzione di apposite scuole elementari ed eventualmente giardini d'infanzia per quelli “nazionali”, mantenimento o istituzione di apposite scuole per quelli “sudditi”²². Nei mesi

²⁰ AdsMO-Provv, b. 82, cat. C16 Difesa della razza, Ministero dell'educazione nazionale ai provveditori agli studi, 12 ottobre 1938, telegramma, firmato da Bottai.

La Santa Sede, esaminati i due decreti legge di settembre sulle scuole, aveva chiesto più volte che i bambini “di razza ebraica” battezzati non fossero obbligati a frequentare le scuole degli ebrei; vedasi Maryks 2012, 33-34, con riproduzione di: Pietro Tacchi Venturi a Benito Mussolini, 3 ottobre 1938 (copia); e ASV-NAI, b. 24, fasc. 14, fogli 160-163, nunzio apostolico in Italia Francesco Borgongini Duca a segretario di Stato Eugenio Pacelli, 10 ottobre 1938, *Colloquio con S.E. il Ministro Ciano* (velina), contenente il rapporto sull'incontro avvenuto il 6 ottobre. Va notato che con tale concessione il governo fascista accresceva la separazione e la differenziazione delle scuole cattoliche da quelle statali-fasciste.

²¹ Per l'esclusione dalle accademie, vedasi Capristo 2002.

²² ACS, Ministero dell'Africa italiana, Direzione generale affari civili, Ispettorato scuole, b. 161, fasc. Libia e A.O.I. Difesa della razza. Provvedimenti per l'allontanamento dalle scuole per nazionali degli elementi non ariani, Di-

seguenti, in due situazioni di assenza di tali scuole, il ministero autorizzò l'iscrizione di ebrei italiani con benemerienze alle scuole medie italiane ordinarie²³, e ordinò: «ebrei di colore iemeniti debbono frequentare scuole per indigeni»²⁴.

Anche altre istituzioni contribuirono alla persecuzione antisemita in ambiti concernenti direttamente o indirettamente la scuola e i minori. Nel 1938 il Ministero dell'interno cessò di elargire il contributo annuale all'Orfanotrofio israelitico italiano Giuseppe e Violante Pitigliani, di Roma (Procaccia, Tedeschi e Terracina 2017, 157-58). La legge 28 settembre 1940 n. 1403, *Abrogazione del contributo statale a favore degli asili infantili israelitici contemplati dalla legge 30 luglio 1896, n. 343*, abolì retroattivamente dall'1 luglio 1938 il contributo annuale dello Stato a quella istituzione romana²⁵. Inoltre il 27 ottobre 1940 il Ministero delle corporazioni vietò agli ebrei di vendere libri scolastici²⁶.

La normativa introdotta da Bottai fu caratterizzata da radicalità e totalitarietà, e a questo riguardo si può rilevare che, relativamente all'esclusione generalizzata degli studenti, l'Italia fascista precedette la Germania nazista, che solo dopo il pogrom del 9-10 novembre 1938 – ossia due mesi dopo il regio decreto legge italiano di inizio settembre – abbandonò il sistema di *numerus clausus* istituito nel 1933 e adottò un provvedimento di esclusione generalizzata, ossia di *numerus nullus* (Sarfatti 2017, 102-3; Friedländer 1998, 290).

In base alla normativa definitiva del regio decreto legge 1779/1938 furono licenziati: 4 direttrici di asili infantili (Capristo 2007, 162-63), oltre 106 direttori e maestri delle scuole elementari²⁷, almeno 279 presidi e professori delle scuole medie (173 da quelle di istruzione classica, scientifica e magistrale e almeno 104 da quelle di istruzio-

zione generali affari civili a Governo generale dell'Africa orientale italiana, 2 agosto 1939, firmata da sottosegretario di Stato Attilio Teruzzi; vedasi anche, con piccoli adattamenti, *Le disposizioni razziali nelle scuole dell'Impero*, "I diritti della scuola", a. XL, n. 38 (30 settembre 1939). Una bambina ebrea "nazionale", con genitori senza benemerienze e residente in località priva di scuola per ebrei "nazionali", studiò privatamente fino all'istituzione di questa; vedasi Ritorno 2016.

La legge dell'ottobre 1942 sulla persecuzione antiebraica in Libia dispose che venissero costituite comunità israelitiche separate per i "cittadini italiani libici" e per gli ebrei con piena cittadinanza italiana; ma non dispose l'introduzione di scuole diversificate per "razza" (Legge 9 ottobre 1942 n. 1420, *Limitazioni di capacità degli appartenenti alla razza ebraica residenti in Libia*, artt. 15, 16).

²³ ACS, Ministero dell'Africa italiana, Direzione generale affari civili, Ispettorato scuole, b. 161, fasc. Libia e A.O.I. Difesa della razza. Provvedimenti per l'allontanamento dalle scuole per nazionali degli elementi non ariani, Direzione generale affari civili a Governo dell'Eritrea, 3 novembre 1939, e a Governo generale dell'Africa orientale italiana, 22 novembre 1939.

²⁴ ACS, Ministero dell'Africa italiana, Direzione generale affari civili, Ispettorato scuole, b. 161, fasc. Libia e A.O.I. Difesa della razza. Provvedimenti per l'allontanamento dalle scuole per nazionali degli elementi non ariani, Direzione generale affari civili a Governo dell'Eritrea, 19 dicembre 1939.

²⁵ Il testo della legge 1403/1940 è pubblicato in "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia", 18 ottobre 1940; è riprodotto in Sarfatti 1988/a, 130 non numerata.

²⁶ Ministero delle corporazioni ai prefetti-presidenti dei consigli provinciali delle corporazioni, 27 ottobre 1940 (Commissione 2001, 75).

²⁷ *Attuazione dei provvedimenti per la difesa della razza*, "I diritti della scuola", a. XL, n. 11 (6 gennaio 1939), riferi dell'espulsione di «una ispettrice, due direttrici, tre direttori e poco più di un centinaio di maestri». A Torino gli espulsi furono diciassette (Cardosi 2007, 45), a Trieste quindici (Bon 1999, 38-39, 84 per un elenco), a Bologna quattro (Mazzone 1999, 114), a Pesaro due (Bianchini 2003, 104); vedasi anche Capristo e Fabre 2018, 38-40.

ne tecnica e avviamento professionale)²⁸, un provveditore agli studi (in realtà appositamente trasferito ad altro incarico poche settimane prima) (Capristo e Fabre 2018, 42-43), almeno 12 insegnanti di conservatori di musica e istituti musicali pareggiati (Capristo 2018, 371-74), 96 professori universitari ordinari e straordinari²⁹ (inoltre Gustavo Del Vecchio, rettore dell'Università privata Bocconi, fu dispensato nel settembre 1938) (Capristo 2007, 143, nota 38), oltre 141 aiuti e assistenti e numerose decine di incaricati e lettori universitari³⁰. Vennero inoltre revocate non meno di 207 libere docenze³¹. Furono licenziati circa dieci impiegati e dirigenti presso il ministero, i provveditorati e i singoli istituti (Capristo e Fabre 2018). Come già detto, furono esclusi tutti i manuali scolastici compilati, anche parzialmente, da 114 autori³².

Si può aggiungere che dalle Accademie e dagli Istituti di cultura furono espulsi non meno di 672 studiosi, molti dei quali professori universitari (Capristo 2002).

E, naturalmente, furono espulsi migliaia di studenti. Stante l'assenza di dati ufficiali dell'epoca e di odierne ricerche analitiche, io stimo, sulla base dei risultati per fasce d'età del censimento razzista dell'agosto 1938, che alla vigilia della persecuzione essi fossero non meno di 2.500 nelle scuole elementari e non meno di 4.000 nelle scuole medie inferiori e superiori³³. Per quanto riguarda le università, considerando i 1.344 stranieri censiti nel gennaio 1938 e la stima di Elisa Signori di 800-1.000 italiani iscritti nell'anno accademico 1937-38, il valore minimo sembra essere stato 2.200 (Brizzi 2002, 59 [per gli stranieri]; Signori 2009, 174-77).

²⁸ I dati riepilogativi dei presidi e insegnanti di scuola media "di razza ebraica" espulsi vennero pubblicati in "Il giornale della scuola media", a. VIII, n. 7 (11-20 gennaio 1939), p. 10; l'elenco dei 173 presidi e insegnanti di licei-ginnasi, licei scientifici, istituti magistrali e reali educandati venne pubblicato (forse con alcuni errori di grafia) in "Il giornale della scuola media", a. VIII, n. 9 (1-20 febbraio 1939), p. 2 (un'insegnante venne in seguito riclassificata "di razza ariana" e riammessa in servizio); è ripubblicato in Sarfatti 1996, 53-55. Ai licenziati va aggiunto almeno un dimissionario (Chiaron Roncarati 2001, 21, 57-59). Vedasi anche Capristo 2007, 160-61. L'elenco relativo agli istituti tecnici e professionali è in Capristo e Fabre 2018, 41-42 (106 insegnanti espulsi, di cui 2 riammessi).

²⁹ Un elenco dei professori sospesi dal servizio con decorrenza 16 ottobre 1938 venne pubblicato in "Vita universitaria", a. III, n. 1 (15 ottobre 1938); un elenco dei professori dispensati dal servizio con decorrenza 14 dicembre 1938 fu pubblicato in "Vita universitaria", a. III, n. 6 (20 dicembre 1938); entrambi contenevano alcune imprecisioni, inoltre comprendevano tre docenti in seguito riclassificati "di razza ariana". L'elenco completo è in Finzi 2003, 147-51.

³⁰ I nomi di una decina di essi vennero pubblicati in "Vita universitaria", a. III, n. 6 (20 dicembre 1938). Per 133 nomi di aiuti e assistenti (di cui, alcuni incaricati) e per un dato parziale di trenta incaricati vedasi Ventura 1997, 149 (per incaricati e lettori), 192-97 (per aiuti e assistenti). Vedasi poi Capristo 2007, 158-59.

³¹ L'elenco di 195 liberi docenti "di razza ebraica" decaduti dall'abilitazione è contenuto in un decreto ministeriale del 14 marzo 1939 pubblicato in Ministero dell'Educazione nazionale, "Bollettino ufficiale. Parte I", 1939, n. 16, pp. 1214-20; è ripubblicato in Sarfatti 1996, 56-60; uno di essi successivamente fu riclassificato "di razza ariana". Vari di essi sono compresi anche in altri elenchi di personale docente; vedasi (anche per ulteriori 11 revoche a Padova) Ventura 1997, 148-49, 161. Per una revoca e una mancata nomina a Torino, nonché per la suaccennata riclassificazione, vedasi Capristo 2007, 156-57.

³² Vedasi nota 9.

³³ ACS, Ministero dell'interno, Direzione generale per la demografia e la razza (1938-1943), b. 14, fasc. 47, varie tavole (mia elaborazione). Momigliano 1945, 70-71, aveva proposto valori differenti (anche per le università), che però erano parametrati sulla popolazione nazionale e non tenevano conto delle specificità del gruppo ebraico quanto a struttura della popolazione e scolarizzazione. Secondo i dati comunicati in settembre 1938 dalle Comunità israelitiche all'Unione delle stesse, l'anno precedente vi erano stati circa 2.900 alunni alle elementari e circa 2.000 a medie e ginnasi; ma i valori probabilmente non comprendevano i battezzati e gli stranieri non iscritti, e alcuni di essi paiono non accurati; Fishman 2019, 143-44 (il riepilogo, manoscritto e dattiloscritto, è in AUCEI-1934, b. 35D, fasc. 351.1938. Organizzazione scuole).

Tra tutti questi dati spicca quello concernente i 96 professori universitari (sei dei quali all'inizio dell'anno erano presidi di facoltà) (Capristo 2007, 137, 143 nota 39). Essi costituivano il 7 per cento dei 1.368 professori ordinari e straordinari in carica quell'anno (Istituto centrale 1986, 91), e questa presenza (che era 70 volte maggiore di quella dell'intero gruppo ebraico nella popolazione complessiva) era forse la più elevata conseguita in quell'epoca da persone "di razza ebraica" (ma l'annotazione vale anche per lo specifico gruppo degli ebrei) in una professione nazionale. Ciò ovviamente rappresentava un segnale di larga accettazione degli ebrei da parte degli altri italiani, ma dentro a quel dato del 7 per cento (che in alcune università, fra cui quelle di Bologna e Milano – Statale –, oltrepassò il 12 per cento) (Salustri 2009, 92; Edallo 2018, 466) vi era qualcosa di profondo e fondamentale, di connesso alla stessa italianità: sembra legittimo ipotizzare che tra la seconda parte dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento il gruppo ebraico abbia in un certo senso costituito una sorta di modello per l'elaborazione e la trasmissione della cultura superiore e specializzata nella penisola, modello che non può essere definito seccamente "ebraico", ma che ha probabilmente visto convergere "assimilatorio" dei non ebrei. Anche per questo l'espulsione dei docenti ebrei è stata una pugnalata, una profonda pugnalata che l'Italia ha inferto a sé stessa oltre che ai singoli perseguitati. E a nulla vale il fatto che qualche noto intellettuale fascista o cattolico – ad esempio, Giovanni Gentile – abbia espresso in privato ad alcuni perseguitati il proprio personale dispiacere, senza però assumere una posizione pubblica di condanna della pugnalata o esercitare una pubblica difesa dei loro diritti prevaricati³⁴.

L'emanazione del regio decreto legge 1779/1938 non esaurì l'azione persecutoria di Bottai. Nei mesi e negli anni seguenti, mentre l'esclusione veniva ripetuta in tutti i bandi di concorso, borse e assunzioni (Gianfrancesco e Iossa 2019), egli la estese e la intensificò con ulteriori disposizioni di carattere amministrativo (le circolari), talora sollecitate dai dirigenti del sistema scolastico arianizzato.

Per quanto concerne le scuole elementari e medie, sono documentate le seguenti disposizioni.

Il 7 novembre 1938 il ministro dispose il censimento dettagliato degli enti e istituzioni di assistenza scolastica per le scuole medie, intitolati a ebrei o amministrati da ebrei³⁵. Il 5 aprile 1939 diramò identica disposizione per le scuole elementari³⁶.

Il 2 dicembre fu vietata l'adozione negli istituti artistici e musicali di «libri di testo teorici o pratici di autori appartenenti alla razza ebraica», anche se il loro nome non era incluso nell'elenco inviato il 30 settembre. Era inoltre consigliato di evitare, nell'insegnamento e nei concerti, «opere musicali classiche e moderne di autori di razza ebraica»³⁷.

³⁴ Sul comportamento di Giovanni Gentile nei confronti di Paul Oskar Kristeller e Paolo D'Ancona, vedasi intanto Sarfatti 2018, 242, nota 349.

³⁵ AdsMO-Provv, b. 82, cat. C16 Difesa della razza, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione media tecnica ai provveditori agli studi, 7 novembre 1938, n. 20753, firmata da Bottai.

³⁶ AdsMO-Provv, Provveditorato agli studi di Modena, b. 82, cat. C16 Difesa della razza, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione elementare, Divisione II ai provveditori agli studi, 5 aprile 1939, n. 2484, *Assistenza scolastica per i fanciulli delle elementari*, firmata da Bottai.

³⁷ Ministero dell'educazione nazionale ai direttori degli istituti d'istruzione artistica e degli istituti musicali pa-

Il 7 dicembre il ministro chiese ai provveditori agli studi di accertare se vi fossero scuole o istituti intitolati a persone “di razza ebraica” e di indicare se a loro parere fosse opportuno mantenere l'intitolazione a causa di «particolari benemerienze»³⁸. A Verona, con un decreto ministeriale del marzo 1943 che recepiva una delibera del collegio docenti del marzo 1942, l'istituto magistrale intitolato all'educatrice e poetessa Erminia Fuà Fusinato fu rinominato Amedeo di Savoia duca d'Aosta (Poppi 2012, 73-74, 147-49).

Il 5 gennaio 1939 il ministro scrisse agli Istituti per sordomuti: «Tenuto conto del numero limitatissimo di essi e dell'impossibilità che quei fanciulli siano istruiti presso le relative famiglie, consento che gli alunni sordomuti ebrei siano ricoverati ed educati in codesto Istituto»³⁹. Questa fu l'unica eccezione da lui disposta, specifica e limitatissima; in quanto tale, essa conferma la radicalità e la totalitarierità della persecuzione.

A inizio marzo un giornale riferì che il ministro aveva vietato l'esposizione e l'utilizzo nelle scuole delle carte geografiche e storiche di autori “di razza ebraica”⁴⁰. Il divieto fu oggetto anche di una circolare del 30 maggio seguente, limitato alle sole carte geografiche⁴¹. Non avendo reperito il testo integrale delle due circolari, non conosco il motivo della reiterazione dell'ordine.

Il 15 marzo il ministro vietò alle persone “di razza ebraica” l'insegnamento nei corsi di cultura militare⁴². Dodici giorni dopo vietò agli studenti “di razza ebraica” la frequenza di quei corsi⁴³.

L'11 giugno il ministro dispose che gli esami degli studenti “di razza ebraica” (delle scuole speciali o privatisti) fossero effettuati separatamente e dopo quelli degli studenti “di razza ariana”⁴⁴.

Il 30 giugno il ministro comunicò ai provveditori il divieto di adozione di antologie scolastiche contenenti «brani di autori ebraici»⁴⁵. Il 22 luglio aggiunse che il divieto

reggiati, 2 dicembre 1938, n. 181, *Divieto di adozione di libri di testo e di opere di autori di razza ebraica*; segnalato in Capristo 2018, 378.

³⁸ AdsMO-Provv, b. 82, cat. C16 Difesa della razza, Ministero dell'educazione nazionale – Gabinetto ai provveditori agli studi, 7 dicembre 1938, n. 15169, *Attuazione dei provvedimenti per la difesa della razza nella Scuola italiana*, firmata da Bottai.

³⁹ AdsMO-Provv, b. 82, cat. C16 Difesa della razza, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione elementare, Divisione II ai presidenti degli istituti per sordomuti e ai provveditori agli studi, 5 gennaio 1939, n. 7802, *Disposizioni per la difesa della razza*, firmata da Bottai.

⁴⁰ *Carte geografiche di autori ebrei*, “I diritti della scuola”, a. XL, n. 19 (5 marzo 1939); segnalato in Fabre 1998, 254.

⁴¹ L'esistenza della circolare (30 maggio 1939, n. 19230, *Carte geografiche compilate da ebrei*) è attestata in Ministero dell'educazione 1941, 870. Il provveditore agli studi di Bologna la inoltrò l'1 giugno; vedasi Cinquini e Minelli 2000, 120.

⁴² AUnIFI, filza 712, 1939, cat. 9H, fasc. Corsi di cultura militare, Ministero dell'educazione nazionale – Gabinetto ai rettori delle università, ai direttori degli istituti superiori, ai provveditori agli studi e altri destinatari, 15 marzo 1939, n. 228, *Formazione degli elenchi dei docenti di Cultura Militare nelle scuole civili*, firmata da Bottai.

⁴³ AUnIFI, filza 712, 1939, cat. 9H, fasc. Corsi di cultura militare, Ministero dell'educazione nazionale – Gabinetto ai rettori delle università e ai direttori degli istituti superiori, 27 marzo 1939, n. 314, *Disposizioni varie circa l'insegnamento della Cultura Militare*, firmata da Bottai (non ho reperito copia della circolare specifica per i provveditori).

⁴⁴ AdsMO-Provv, b. 82, cat. C16 Difesa della razza, Ministero dell'educazione nazionale ai provveditori agli studi, 11 giugno 1939, telegramma, firmato da Bottai.

⁴⁵ AdSBO-Provv, b. 55, Ministero dell'educazione nazionale – Gabinetto ai provveditori agli studi, 30 giugno 1939, n. 19944, *Libri di testo da sostituire*, firmata da Bottai. Vedasi Fabre 1998, 255-60.

concerneva qualsiasi libro di testo dal quale non fossero state «elimina[te]» «tutte le citazioni ed in genere i riferimenti al pensiero di autori ebrei»⁴⁶. Infine il 21 agosto fece una piccola marcia indietro e stabilì che nei libri di testo erano «consentite le citazioni ed ammessi, in genere, i riferimenti al pensiero di autori di razza ebraica, sia italiani che stranieri – beninteso con la più assoluta parsimonia – solo se si tratti di autori morti non oltre la metà dello scorso secolo»⁴⁷ (in tal modo diveniva citabile Gesù).

Il 12 ottobre il ministro vietò che gli «orfani di guerra di razza ebraica» fossero esonerati dal pagamento delle tasse scolastiche per gli esami⁴⁸. Il 10 aprile 1940 estese il divieto alle altre categorie di esonero previste dalla normativa⁴⁹.

Il 6 novembre il ministro ordinò ai provveditori che in tutti i certificati rilasciati a studenti ebrei vi fosse «menzione della razza»⁵⁰.

Il 20 maggio 1940, il ministro inoltrò una disposizione del 4 maggio della Presidenza del consiglio dei ministri che vietava che le fondazioni istituite presso istituti culturali da ebrei, e talora portanti il loro nome, conferissero premi ad «ariani»; qualora possibile, gli importi dei premi dovevano essere devoluti alle Comunità ebraiche⁵¹. La difficoltà giuridica di intervenire sulle fondazioni comportò però che la questione rimanesse aperta anche negli anni seguenti⁵².

Le scuole per ebrei furono oggetto di disposizioni o modalità persecutorie aggiuntive. Il 16 settembre 1938 Bottai riferì ai provveditori agli studi il contenuto del regio decreto legge 1630/1938 sulle scuole elementari per «fanciulli di razza ebraica» (che, come detto, fu emanato a fine ottobre), ordinò di attuarlo prontamente, e prescrisse che le «speciali sezioni di scuola elementare» fossero attivate solo in caso di mancanza o insufficienza di scuole delle Comunità, e che venissero allestite in locali «del tutto separati» o almeno con ingresso e in aule distinti dalle altre sezioni⁵³.

In vari casi queste sezioni funzionarono quali pluriclasse, cioè riunendo bambini

⁴⁶ AdSBO-Provv, b. 55, Ministero dell'educazione nazionale – Gabinetto ai provveditori agli studi, 22 luglio 1939, n. 20439, *Libri di testo per le scuole e direttive razziali*, firmata da Bottai.

⁴⁷ Circolare 21 agosto 1939, n. 21211 (la sottolineatura è nell'originale). Per il testo vedasi Cinquini e Minelli 2000, 123; e Piccioni 1986, 77; per il numero, vedasi Fabre 1998, 255-56.

⁴⁸ AdsMO-Provv, b. 82, cat. C16 Difesa della razza, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione media classica, Divisione II ai provveditori agli studi, 12 ottobre 1939, n. 10928, *Orfani di guerra di razza ebraica. Pagamento delle tasse scolastiche*, firmata «per il ministro, Scaccia».

⁴⁹ AdsMO-Provv, b. 82, cat. C16 Difesa della razza, Ministero dell'educazione nazionale – Gabinetto ai provveditori agli studi e ai presidenti degli istituti di istruzione artistica, 10 aprile 1940, n. 25951, *Candidati di razza ebraica. Pagamento delle tasse*, firmata da Bottai.

⁵⁰ AdsMO-Provv, b. 82, cat. C16 Difesa della razza, Ministero dell'educazione nazionale-Gabinetto ai provveditori agli studi e ai presidenti degli istituti di istruzione artistica, 6 novembre 1939, n. 27845, *Certificati di studio da rilasciarsi agli alunni di razza ebraica*, firmata da Bottai.

⁵¹ L'esistenza della circolare del Ministero dell'educazione nazionale (20 maggio 1940, n. 20705, *Fondazioni costituite presso le Accademie e gli Istituti scientifici e letterari da persone di razza ebraica*) è menzionata in Ministero dell'educazione 1941, 871. La circolare originaria è in ACS, Presidenza del consiglio dei ministri, Gabinetto, 1937-1939, fasc. 3.2.2 n. 5441.9.2, Presidenza del consiglio dei ministri-Gabinetto a tutti i Ministeri-Gabinetto, n. 5441-9-2/3.2.2, *Fondazioni costituite presso le Accademie e gli Istituti scientifici e letterari da persone di razza ebraica*, 4 maggio 1940.

⁵² *Ibid.*, vari documenti.

⁵³ AdsBO-Provv, b. 160, fasc. Bologna. Comunità israelitica. Scuole medie private, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione elementare, Divisione II ai provveditori agli studi, 16 settembre 1938, n. 5194, firmata da Bottai.

di varia età. Per i perseguitati, la stessa pluriclasse costituì un obiettivo: la Comunità israelitica di Firenze trasferì e mantenne a Siena due fratelli affinché fosse raggiunto anche lì il numero di iscritti necessario per attivare la «sezione speciale» (Minerbi 1999, 172, 214). Talora vi furono problemi per i docenti: a Venezia il provveditore rifiutò di retribuire un ulteriore insegnante necessario alla «sezione speciale», che rimase quindi a carico della Comunità (Segre 1995, 109-10).

Nelle scuole elementari e medie istituite dalle Comunità il numero delle pluriclassi fu incrementato dalla grave difficoltà di reperire fondi sufficienti per i docenti, i quali comunque ricevevano spesso stipendi più bassi dei loro colleghi “ariani” nelle scuole per alunni “ariani” (Fishman 2019). In alcune città il provveditore ordinò che le lezioni avessero luogo anche di sabato e nelle maggiori feste ebraiche (Fishman 2019; Segre 1995, 110; Quarzi 1996, 263). L'1 agosto 1940 il Ministero della cultura popolare vietò alle Comunità ebraiche di fare pubblicità sulla stampa alle proprie scuole⁵⁴.

Il padre di due alunne frequentanti la «speciale sezione» di Firenze, la quale come forma di «separazione» aveva inizio a metà giornata, registrò: «[...] l'ora corrisponde[va] all'uscita delle altre scuole vicine e spesso dei ragazzi molestavano le bimbe soprattutto con epiteti razziali» (Salmon 2002, 25).

Per quanto concerne l'università, si possono segnalare le seguenti disposizioni.

Il 19 ottobre 1938 il ministro consentì agli ebrei laureatisi entro l'anno accademico 1937-38 di sostenere gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione «nella prossima sessione»⁵⁵. Il 26 giugno 1939 chiari che la concessione valeva appunto solo per quella sessione, e che gli studenti ammessi a concludere gli studi avrebbero potuto sostenere l'esame di Stato solo nella prima sessione utile dopo la laurea (e quindi solo una volta)⁵⁶.

Il 12 novembre 1938 il ministro vietò alle università di accettare donazioni e lasciti di persone “di razza ebraica”, o comunque destinati a premi e borse intitolati a persone “di razza ebraica”. Disposero inoltre un censimento di quelli già esistenti⁵⁷.

Il 19 novembre il ministro vietò ai professori “di razza ebraica” di tenere nelle università corsi a titolo privato⁵⁸.

⁵⁴ AdsBO-Provv, b. 160, fasc. Bologna. Comunità israelitica. Scuole medie private, Ente nazionale dell'insegnamento medio, circolare, 14 agosto 1940, n. 4799, *Pubblicità Scuole Israelitiche*, con il testo di una comunicazione del Ministero della cultura popolare, 1 agosto 1940, n. 16658, avente stesso oggetto.

⁵⁵ AUnIMI, titolo 11, fasc. Studenti e laureati. Esami di Stato, sfasc. Esami di Stato. Disposizioni ministeriali, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione superiore, Divisione III ai rettori delle università e ai direttori degli istituti superiori, 19 ottobre 1938, n. 6546, *Esami di Stato: ammissione dei laureati di razza ebraica*, firmata da Bottai.

⁵⁶ AUnIFI, filza 706, 1939, cat. 5B, fasc. Esami di profitto, di laurea, di ammissione di Stato, sfasc. Esami di Stato (pratica generale), Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione superiore, Divisione III ai rettori delle università e ai direttori degli istituti superiori, 26 giugno 1939, n. 11391, *Esami di Stato. Ammissione dei laureati di razza ebraica*, firmata da Bottai.

⁵⁷ AUnIMI, Titolo 9, fasc. 349 Varie, sfasc. Difesa della razza, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione superiore, Divisione IV ai rettori delle università e ai direttori degli istituti superiori, 12 novembre 1938, n. 6819, *Fondazioni e borse di studio intitolate al nome di persone di razza ebraica*, firmata da Bottai.

⁵⁸ AUnIFI, filza 689, 1938, cat. 8B, fasc. Circolari. Norme, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione superiore, Divisione III ai rettori delle università e ai direttori degli istituti superiori, 19 novembre 1938, n. 6930, *Decadenza dei liberi docenti di razza ebraica*, firmata da Bottai.

Il 14 dicembre il ministro vietò il riconoscimento dell'equipollenza dei titoli accademici conseguiti all'estero da italiani e stranieri "di razza ebraica"⁵⁹.

Il 27 dicembre il ministro avisò i rettori universitari che ai professori «emeriti» e «onorari» "di razza ebraica" doveva essere impedita qualsiasi partecipazione alla vita delle università, precisando che non occorreva revocare tali titoli onorifici, poiché non comportavano alcuna prerogativa accademica⁶⁰. Il 4 luglio 1939 il ministro aggiunse che gli annuari universitari non dovevano elencare i loro nomi e non dovevano dare notizia del loro decesso⁶¹. Di queste due circolari è documentato che furono originate dalla sollecitazione zelante di due rettori: il 20 ottobre 1938 il rettore di Bologna Alessandro Ghigi aveva chiesto al ministro quale fosse l'«effetto» sui professori emeriti e onorari della normativa concernente i «docenti di razza ebraica»⁶²; e il 21 giugno 1939 il rettore di Firenze Arrigo Serpieri gli aveva chiesto, con riferimento alla suddetta circolare del 27 dicembre, se poteva o no inserire quei nomi nell'annuario⁶³. Va aggiunto che già prima del varo dei decreti legge il ministero non aveva dato seguito alla richiesta dell'università di Pisa del giugno 1938 di nominare emerito Cesare Sacerdotti, ebreo (Capristo e Fabre 2018, 45); e che il ministero chiese più volte al rettore di Milano agli inizi del 1939 di riferire se un professore proposto per la nomina a emerito era "di razza ariana"⁶⁴.

Il 16 gennaio 1939 il ministro vietò agli studenti universitari "di razza ebraica" ammessi a concludere gli studi di iscriversi dopo la laurea a scuole di perfezionamento o specializzazione e ordinò l'annullamento delle nuove iscrizioni per l'anno 1938-39.

Nella stessa circolare dispose che essi dovevano concludere gli studi nel numero di anni previsto dal corso di laurea, che quelli che si trovavano già fuori corso dovevano mettersi in regola con gli esami entro la fine dell'anno accademico 1938-39, e che per essi non era più ammessa alcuna interruzione temporanea degli studi⁶⁵.

Il 16 gennaio il ministro dispose che gli studenti universitari "di razza ebraica" non

⁵⁹ AUnIMI, Titolo 9, fasc. 307 Razza, sfasc. Studenti di razza ebraica, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione superiore, Divisione III ai rettori delle università e ai direttori degli istituti superiori, 14 dicembre 1938, n. 27150, *Riconoscimento nel Regno di titoli accademici conseguiti all'estero da ebrei italiani e stranieri*, firmata da Bottai.

⁶⁰ AUnIFI, filza 689, 1938, cat. 8B, fasc. Copie di circolari, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione superiore, Divisione I ai rettori delle università e ai direttori degli istituti superiori, 27 dicembre 1938, n. 7589, *Professori emeriti ed onorari di razza ebraica*, firmata da Bottai.

⁶¹ AUnIFI, filza 708, 1939, cat. 8B, fasc. Circolari. Norme varie, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione superiore, Divisione IV ai rettori delle università e ai direttori degli istituti superiori, 4 luglio 1939, n. 2605, *Annuario dell'Università. Professori di razza ebraica*, firmata da Bottai.

⁶² AUnIBO, pos. 11/h, b. 1 1938-1940. Censimento personale di razza ebraica, fasc. R. a l. riguardanti la razza ebraica. Disposizioni ministeriali, rettore a Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione superiore, 20 ottobre 1938; segnalato in Salustri 2009, 94.

⁶³ AUnIFI, filza 708, 1939, cat. 8B, fasc. Circolari. Norme varie, rettore università degli studi di Firenze Arrigo Serpieri a Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione superiore, 21 giugno 1939; segnalato in Cavarocchi e Minerbi 1999, 478.

⁶⁴ AUnIMI, titolo 9, fasc. 307 Razza, sfasc. Personale di razza ebraica, Ministero dell'educazione nazionale al rettore dell'Università di Milano, due telegrammi del 2 e 21 febbraio 1939, inviati «per» il ministro Bottai.

⁶⁵ AUnIMI, Titolo 9, fasc. 307 Razza, sfasc. Studenti di razza ebraica, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione superiore, Divisione III ai rettori delle università e ai direttori degli istituti superiori, 16 gennaio 1939, n. 532, *Applicazione delle disposizioni transitorie riguardanti gli studenti ebrei*, firmata da Bottai.

avevano diritto a concessioni quali i sussidi e gli assegni dell'Opera universitaria e della Cassa scolastica⁶⁶.

L'11 febbraio il ministro ordinò la cessazione dei premi, delle borse e dei posti di studio concessi negli anni precedenti a studenti universitari "di razza ebraica", e vietò nuove concessioni di essi⁶⁷.

I già menzionati divieti del 15 e 27 marzo relativi ai corsi di cultura militare concernevano anche l'ambito universitario⁶⁸.

L'11 giugno il ministro dispose che gli esami degli studenti universitari "di razza ebraica" fossero effettuati separatamente e dopo quelli degli studenti "di razza ariana"⁶⁹.

Il 4 luglio il ministro ordinò la ridenominazione degli istituti universitari intitolati a professori "di razza ebraica"⁷⁰.

Il 15 novembre il ministro ordinò che nei certificati rilasciati a studenti universitari "di razza ebraica" vi fosse menzione di questa⁷¹.

Il 20 maggio 1940, il ministro inviò anche alle università la già ricordata disposizione del 4 maggio della Presidenza del consiglio dei ministri sui premi a studenti o studiosi "ariani" da parte di fondazioni costituite presso istituti culturali da ebrei, e talora portanti il nome di questi⁷².

L'espulsione degli studenti universitari "di razza ebraica" dai Gruppi universitari fascisti (Guf), che erano organizzazioni del Partito nazionale fascista, comportò anche l'esclusione dalle forme di assistenza gestite da quelle organizzazioni: esoneri totali o parziali dalle tasse scolastiche, dispense universitarie gratuite, buoni pasto, contributi alloggio, assistenza sanitaria specifica, ecc.⁷³. Inoltre, almeno a Milano l'accesso alla Casa dello studente e alle mense era riservato agli iscritti al Guf⁷⁴. Il 3 dicembre 1939 il ministro precisò al rettore di Bologna che, «tenuto conto dello spirito [...] della circolare 16 gennaio 1939», gli studenti "di razza ebraica" non potevano essere «ammessi» alla mensa dello studente e ai servizi similari⁷⁵.

⁶⁶ AUnIFI, filza 708, 1939, cat. 7A, fasc. Cassa scolastica, sfasc. Directorio della Cassa scolastica, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione superiore, Divisione III ai rettori delle università e ai direttori degli istituti superiori, 16 gennaio 1939, n. 29411, *Divieto di concessione di assegni e sussidi agli studenti di razza ebraica*, firmata da Bottai.

⁶⁷ AUniBO, pos. 35/a, b. 1 1908-1943, fasc. 9 Studenti ebrei (1939), Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione superiore, Divisione IV ai rettori delle università e ai direttori degli istituti superiori, 11 febbraio 1939, n. 7025, *Premi, borse e posti di studio. Studenti di razza ebraica*, firmata da Bottai.

⁶⁸ Vedasi note 42, 43.

⁶⁹ AUnIFI, filza 706, 1939, cat. 5B, fasc. Esami di profitto, di laurea, di ammissione di Stato, Ministero dell'educazione nazionale ai rettori delle università, 11 giugno 1939, telegramma, firmato da Bottai.

⁷⁰ Come nota 61.

⁷¹ AUniMI, titolo 9, fasc. 349 Varie, sfasc. Difesa della razza, Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale istruzione superiore, Divisione III ai rettori delle università e ai direttori degli istituti superiori, 15 novembre 1939, n. 4512, *Certificati di studio da rilasciarsi agli studenti di razza ebraica*, firmata da Bottai.

⁷² Come nota 51 (non ho reperito la comunicazione indirizzata ai rettori, ma la sua esistenza è indubbia).

⁷³ Per le assistenze gestite dai Guf, vedasi La Rovere 2003, 201, 204; AUniMI, titolo 11, fasc. 41 Associazioni studentesche, sfasc. Studenti G.U.F., *G.U.F. Milano Organizzazione ed attività anno XVI*, Biazzi, [Milano 1938], 83-84.

⁷⁴ *Ibid*, 85.

⁷⁵ A-UniBO, pos. 35/a, b. 1 1908-1943, fasc. 9 Studenti ebrei (1939), Ministero dell'educazione nazionale – Dire-

Nelle università fu vietato, salvo rarissime eccezioni, l'accesso dei professori espulsi ai laboratori, anche per completare ricerche commissionate da terzi o per studi personali (Capristo 2007, 140-42).

Infine, i professori e tutti gli studiosi "di razza ebraica" erano stati estromessi dalle riviste scientifiche, era stata loro preclusa la pubblicazione di libri, era stato vietato a molti di essi l'accesso alle biblioteche (Capristo 2007, 154-55).

Dal 1938 al 1945 in tutti gli atenei vennero somministrati corsi tematici sulla razza (Procacci e Galimi 2009). Parallelamente, le scuole elementari e medie educarono gli studenti "di razza non ebraica" a essere coscienti e orgogliosi della loro superiore arianità, della loro superiore cattolicità, della loro superiore bianchezza, della loro superiore fascistitudine.

Questa è una delle eredità radicate lasciateci dal fascismo.

Sigle archivistiche

ACEV – Archivio Comunità ebraica di Venezia

ACS – Archivio centrale dello Stato, Roma

AdsBO-Provv – Archivio di Stato di Bologna, Provveditorato agli studi di Bologna, serie II (1888-1962)

AdsMO-Provv – Archivio di Stato di Modena, Provveditorato agli studi di Modena

ASVI-Nai – Archivio segreto vaticano, Nunziatura apostolica in Italia

AUCEI-1934 – Archivio Unione comunità ebraiche italiane, Roma, Fondo Unione comunità israelitiche italiane, Attività dal 1934

AUniBO – Archivio storico dell'Università degli studi di Bologna

AUniFI – Archivio storico dell'Università degli studi di Firenze, Fondo Regia Università degli studi

AUniMI – Università degli Studi di Milano, Apice, Archivio storico, Archivio proprio, serie 7, Carteggio articolato sul titolario

Bibliografia

Berger, Sara, e Pezzetti, Marcello, cur. 2017. *1938. La storia*. Roma: Gangemi.

Bianchini, Andrea. 2003. "La persecuzione razziale nel pesarese, 1938-1944." In *Studi sulla Comunità ebraica di Pesaro*, a cura di Riccardo Paolo Uguccioni, 94-127. Pesaro: Fondazione Scavolini.

Boatti, Giorgio. 2001. *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*. Torino: Einaudi.

ziona generale istruzione superiore, Divisione IV a rettore università di Bologna, 3 dicembre 1939, firmata da Bottai. Per la circolare del 16 gennaio 1939, vedasi nota 65.

- Bon, Silva. 1999. "La persecuzione razziale fascista e la scuola media ebraica di Trieste (1938-1943)." In *La scuola media ebraica di Trieste negli anni 1938-1943. Storia e memorie*, 29-54. Trieste: Lint.
- Brizzi, Gian Paolo. 2002. "Bologna, 1938: il silenzio e la memoria. Le leggi razziali e gli studenti ebrei stranieri dell'Università di Bologna." In *La cattedra negata. Dal giuramento di fedeltà al fascismo alle leggi razziali nell'Università di Bologna*, a cura di Stefano Arieti, e Domenico Mirri, 57-70. Bologna: Clueb.
- Capristo Annalisa, e Fabre Giorgio. 2018 *Il registro. La cacciata degli ebrei dallo Stato italiano nei protocolli della Corte dei Conti. 1938-1943*. Bologna: Il Mulino.
- Capristo, Annalisa. 2002. *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*. Torino: Zamorani.
- Capristo, Annalisa. 2007. "Il decreto legge del 5 settembre 1938 e le altre norme antiebraiche nelle scuole, nelle università e nelle accademie." *La rassegna mensile di Israel* LXXIII, 2: 131-67.
- Capristo, Annalisa. 2018. "Fonti per lo studio della persecuzione antiebraica fascista nel settore musicale." In *Scripta sonant. Contributi sul patrimonio musicale italiano*, a cura di Annalisa Bini, Federica Biva, e Tiziana Grande, 365-81. IAML Italia: Milano.
- Cardosi Gabriella, Cardosi Giuliana e Cardosi Marisa. 2007. *Sul confine. La questione dei "matrimoni misti" durante la persecuzione antiebraica in Italia e in Europa (1935-1945)*, 2° ed. Torino: Zamorani.
- Cavarocchi, Francesca. 2010. *Avanguardie dello spirito. Il fascismo e la propaganda culturale all'estero*. Roma: Carocci.
- Cavarocchi Francesca, e Minerbi Alessandra. 1999. "Politica razziale e persecuzione antiebraica nell'ateneo fiorentino." In *Razza e fascismo. La persecuzione contro gli ebrei in Toscana (1938-1943)*, a cura di Enzo Collotti, I: 467-510. Roma: Carocci.
- Centro Furio Jesi. 1994. *La menzogna della razza. Documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*. Bologna: Grafis.
- Chiaron Roncarati, Marisa. 2001. *Il professore Emilio Teglio. Profilo di un preside di Liceo negli anni 1922-1938*. Ferrara: Liceo-Ginnasio Ariosto.
- Cinquini Valeria, e Minelli Milla. 2000. *Con la massima sollecitudine. A scuola nell'anno delle leggi razziali*. Bologna: Clueb.
- Collalto, Collatino. 1940. "La difesa della razza nella scuola italiana." *Razza e civiltà* I, 2: 209-21 [poi: 1988. *La rassegna mensile di Israel*, LIV, 1-2: 210-18].
- Commissione per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati. 2001. *Rapporto generale*. Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri.
- Edallo, Emanuele. 2018. "Cattedre perseguitate. L'applicazione delle leggi antiebraiche nei confronti del corpo docente della Regia Università di Milano." *Memoria e Ricerca* XXVI, 59: 453-72.
- Fabre, Giorgio. 1998. *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*. Torino: Zamorani.
- Fabre, Giorgio. 2007. "L'informazione diplomatica n. 14 del febbraio 1938." *La rassegna mensile di Israel* LXXIII, 2: 45-101.
- Fausti, Luciano. 1998. *Intelletti in dialogo. Antonio Gramsci e Piero Sraffa*. Celleno: La piccola editrice.

- Finzi, Roberto. 2003. *L'università italiana e le leggi antiebraiche*, nuova ed. Roma: Editori Riuniti.
- Fishman, Daniel. 2019. *Le classi invisibili. Le scuole ebraiche in Italia dopo le leggi razziste (1938-1943)*, a cura di Patrizia Baldi. Saonara: Il prato.
- Friedländer, Saul. 1998. *La Germania nazista e gli ebrei*, vol. I: *Gli anni della persecuzione, 1933-1939*. Milano: Garzanti.
- Galbani, Annamaria. 1991. "Provvedimenti razziali: un documento inedito del febbraio 1938." *La rassegna mensile di Israel* LVII, 3: 533-36.
- Galimi Valeria, e Procacci Giovanna, cur. 2009. *'Per la difesa della razza'. L'applicazione delle leggi antiebraiche nelle università italiane*. Milano: Unicopli.
- Galimi, Valeria. 2009. "La 'politica della razza' all'Università di Modena." In *'Per la difesa della razza'. L'applicazione delle leggi antiebraiche nelle università italiane*, a cura di Valeria Galimi, e Giovanna Procacci, 29-55. Milano: Unicopli.
- Gianfrancesco, Manuele, e Iossa, Vincenza, cur. 2019. *Vietato studiare, vietato insegnare. Il Ministero dell'educazione nazionale e l'attuazione delle norme antiebraiche 1938-1943*. Roma: Palombi.
- Goetz, Helmut. 2000. *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista* Firenze: La Nuova Italia.
- "Il discorso dell'on Mussolini". 1922. *Osservatore romano*, 17 novembre.
- Istituto centrale di statistica. 1986. *Sommario di statistiche storiche 1926-1985*, Roma.
- La Rovere, Luca. 2003. *Storia dei Guf. Organizzazione, politica e miti della gioventù universitaria fascista 1919-1943* Torino: Bollati Boringhieri.
- Maryks, Robert Aleksander. 2012. *"Pouring Jewish Water into Fascist Wine". Untold Stories of (Catholic) Jews from the Archive of Mussolini's Jesuit Pietro Tacchi Venturi*. Leiden: Brill.
- Mazzone, Umberto. 1999. "Non è anch'essa una scuola speciale? Le scuole per ebrei a Bologna nei fondi del Provveditorato agli studi." In *L'applicazione della legislazione antisemita in Emilia Romagna*, a cura di Valerio Marchetti, 111-19. Bologna: Il nove.
- Minerbi, Alessandra. 1999. "La comunità ebraica di Firenze (1931-1943)." In *Razza e fascismo. La persecuzione contro gli ebrei in Toscana (1938-1943)*, a cura di Enzo Collotti, I: 115-222. Roma: Carocci.
- Miniati, Monica. 2008. *Le "emancipate". Le donne ebreiche in Italia nel XIX e XX secolo*. Roma: Viella.
- Ministero dell'educazione nazionale – Direzione generale dell'ordine superiore classico. 1941. *Dalla riforma Gentile alla Carta della scuola*. Firenze: Vallecchi.
- Ministero di agricoltura, industria e commercio – Direzione generale della statistica. 1904. *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901, V*. Roma.
- Momigliano, Eucardio. 1946. *Storia tragica e grottesca del razzismo fascista*. Milano: Mondadori.
- Mussolini, Benito. 1956. *Opera omnia*. XIX. Firenze: La Fenice.
- Per ricordare Giorgio Errera. Il rifiuto del giuramento fascista*. 1998. Pavia: Università degli studi di Pavia.

- Petricioli, Marta. 2017. "Italian Schools in Egypt." *British Journal of Middle Eastern Studies* XXIV, 2: 179-91.
- Piattelli, Angelo Maria. 2016. "Umberto Cassuto: dalla formazione al Collegio Rabbinico Italiano alla polemica con Alfonso Pacifici." *La rassegna mensile di Israel* LXXXII, 2-3: 27-89.
- Piccioni, Alessandro, cur. 1986. *Una casa editrice tra società, cultura e scuola. La Nuova Italia 1926-1986*. Firenze: La Nuova Italia
- Polacco, Vittorio. 1925. *Per la libertà di coscienza e la tutela delle minoranze religiose*. Roma: Tipografia del Senato.
- Poppi, Marco. 2012. *L'Istituto Magistrale Statale "A. di Savoia duca d'Aosta" di Padova. Identità di una scuola e della sua sede nell'iter per la formazione degli insegnanti di base a Padova dal XVIII al XX secolo*. Padova: Istituto Magistrale Statale "A. di Savoia duca d'Aosta".
- Procaccia, Angelina, Tedeschi, Ambra, e Terracina, Sandra. 2017. *Una storia nel secolo breve. L'Orfanotrofio israelitico italiano Giuseppe e Violante Pitigliani (Roma 1902-1972)*. Firenze: Giuntina.
- Quarzi, Anna Maria. 1996. "La Scuola Media Israelitica di via Vignatagliata 79." In *Una scuola nella guerra. La scuola media a Ferrara 1940-1945*, a cura di Anna Maria Quarzi, 257-309. Ferrara: Corbo.
- Raseri, Enrico. 1904. "La popolazione israelitica in Italia." *Atti della società romana di antropologia* X: 82-93.
- Rigano, Gabriele. 2016. "Umberto Cassuto all'Università di Roma." *La rassegna mensile di Israel* LXXXII, 2-3: 117-136.
- "Ritorno in Italia". 2016. [intervista a Paola De Benedetti], *Ha Keillab*, XLI, luglio.
- Sacerdoti, Angelo. 1923. "Un grido d'allarme." *Israel* VIII, 38: (17 settembre).
- Salmon, Elio. 2002. *Diario di un ebreo fiorentino 1943-1944*. Firenze: Giuntina.
- Salomoni, Antonella. 1999. "Il censimento dei maestri e dei bambini ebrei a Bologna (6-24 settembre 1938)." In *L'applicazione della legislazione antisemita in Emilia Romagna*, a cura di Valerio Marchetti, 101-9. Bologna: Il nove.
- Salustri, Simona. 2009. "L'Ateneo bolognese e la politica della razza." In *Per la difesa della razza'. L'applicazione delle leggi antiebraiche nelle università italiane*, a cura di Valeria Galimi, e Giovanna Procacci, 89-109. Milano: Unicopli.
- Sarfatti, Michele. 1988/a. "Documenti della legislazione antiebraica. I testi delle leggi." *La rassegna mensile di Israel* LIV, 1-2: 49-167.
- Sarfatti, Michele. 1988/b. "Documenti della legislazione antiebraica. Le circolari." *La rassegna mensile di Israel* LIV, 1-2: 169-98.
- Sarfatti, Michele. 1996. "La scuola, gli ebrei e l'arianizzazione attuata da Giuseppe Bottai." In *I licei G. Berchet e G. Carducci durante il fascismo e la resistenza*, 37-66. Milano: Liceo classico statale Carducci.
- Sarfatti, Michele. 2017. *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, 2° ed. Torino: Zamorani.
- Sarfatti, Michele. 2018. *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, ed. definitiva. Torino: Einaudi.

- Sarfatti, Michele. 2020/a. *La normativa antiebraica nella scuola e i manuali antisemiti e razzisti*, relazione al convegno “L’invenzione della razza. L’impatto delle leggi razziali in Toscana”, Firenze 24-25 gennaio 2019, in corso di pubblicazione.
- Sarfatti, Michele. 2020/b. *Il fascismo alla costruzione di uno Stato nazional-razziale: cittadinanza, unioni bianchi-neri, leggi antiebraiche del 1938*, relazione al convegno “A ottant’anni dalle leggi razziali. Una riflessione tra storia e contemporaneità”, Macerata 10-11 ottobre 2018, in corso di pubblicazione.
- Segre, Renata, cur. 1995. *Gli ebrei a Venezia 1938-1945. Una comunità tra persecuzione e rinascita*. Venezia: il Cardo.
- Signori, Elisa. 2009. “Contro gli studenti. La persecuzione antiebraica negli atenei italiani e le comunità ebraiche.”, In *‘Per la difesa della razza’. L’applicazione delle leggi antiebraiche nelle università italiane*, a cura di Valeria Galimi, e Giovanna Procacci, 173-210. Milano: Unicopli.
- Tanti, Giovanna. 1998. “L’applicazione delle leggi razziali a Pisa: il caso dell’Università.” In *Gli ebrei di Pisa (secoli IX-XX). Atti del Convegno internazionale; Pisa, 3-4 ottobre 1994*, a cura di Michele Luzzati, 381-90. Pisa: Pacini.
- Terzulli, Francesco. 2009. *L’impossibile emulsione. Una città al tempo delle leggi razziali*. Bari: Palomar.
- Ventura, Angelo. 1997. “La persecuzione fascista contro gli ebrei nell’università italiana.” *Rivista storica italiana* CIX, 1: 121-97.